

Toscana più lenta del resto d'Italia Nel 2010 disoccupazione oltre il 7%

*Il dossier Irpet sull'economia: a rischio 35mila posti di lavoro
Le proposte: «Rafforzare il manifatturiero e meno burocrazia»*

FIRENZE

Toscana ancora in apnea e con il freno a mano tirato. La crisi ha colpito duramente, generando il ritardo rispetto al resto d'Italia. Questo emerge dal rapporto Irpet sull'economia regionale, presentato ieri mattina a Firenze. Basta scorrere i dati: l'anno scorso si sono perse 35mila posti di lavoro, e per tutto il 2010 le previsioni indicano che se ne possono perdere altrettante, raggiungendo così quota 80mila unità di lavoro in meno rispetto al 2007. Un'emorragia di posti di lavoro che si fermerebbe, secondo i ricercatori Irpet, solo nel 2011 (-3.400 unità), mentre in primo segnale di ripresa arriverebbe nel 2012 (+10.500 unità). Ma nonostante il massiccio ricorso alla cassa integrazione, la disoccupazione potrebbe superare la soglia del 7% già entro il 2010, anno per il quale è previsto un piccolo incremento del Pil (+0,7%, nel 2009 era sceso di 5 punti) in attesa di una ripresa più consistente nel 2011 (+1%) e nel 2012 (+1,4%). A essere maggiormente colpite, nel 2009, sono state le esportazioni che, dopo una riduzione del 5,9% nel 2008, sono ulteriormente diminuite del 14,1%. Questa caduta ha comportato di conseguenza un netto calo degli investimenti, diminuiti del 13,6%. Ma la fase recessiva ha colpito pesantemente anche i consumi delle famiglie (il reddito disponibile è calato del 2,4%), quelli dei residenti ed ancor più quelli dei turisti: nel complesso, i consumi interni sono diminuiti del 2,1%, più che nel resto d'Italia.

«La necessità primaria - secondo i ricercatori Irpet - è quella di

attivare per la Toscana un percorso di rafforzamento del settore manifatturiero, attraverso la rimozione di vincoli burocratici, favorendo la nascita di nuove imprese e la crescita di quelle esistenti, che possa fare da volano anche alla crescita della parte più avanzata del terziario». Dall'export di manifatturiero infatti si aspetta la ripresa dell'economia regionale. «Il punto centrale - ha affermato nel suo intervento il presidente della Regione, Enrico Rossi - è il manifatturiero e l'industria, su questo ci giochiamo il futuro della Toscana. È un nodo fortemente collegato con la capacità della nostra regione di mantenere la propria identità, legata anche al territorio, all'agricoltura e al paesaggio, senza caricare la rendita di una eccessiva responsabilità di produrre ricchezza». Secondo Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana, tuttavia «occorre lavorare a un profondo rinnovamento del modello di sviluppo regionale».

«Accessi differenziati ai servizi» e quindi «far pagare qualcosa a chi può farlo» per tutelare il welfare toscano «se ce ne sarà bisogno». Così Rossi è tornato sull'ipotesi (già affrontata all'assemblea regionale del Pd sabato 12 giugno) di rivedere «l'accesso universalistico» ai servizi. «Abbiamo la necessità - ha spiegato - di mantenere per il futuro lo stato sociale. La Toscana perderebbe la sua identità, la sua storia, la sua cultura se rinunciassimo ad essere inclusiva. Sono per l'universalismo, ma se il rischio è quello di lasciar fuori i più deboli, vorrei prima far pagare qualcosa a chi può farlo. Ragionare su accessi differenziati ai servizi è meglio che ridurre gli accessi». Il governatore ha anche criticato anche la manovra del governo («iniqua e ingiusta»), ma qualora ci siano minori tagli alle Regioni più virtuose, Rossi ha osservato che «alla nostra virtù ci crediamo e ci teniamo, vedremo. Sulla sanità, da esempio, credo che ci dovrebbero dare più soldi».

[RP]



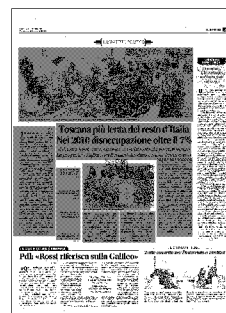
La presentazione del rapporto Irpet sull'economia regionale

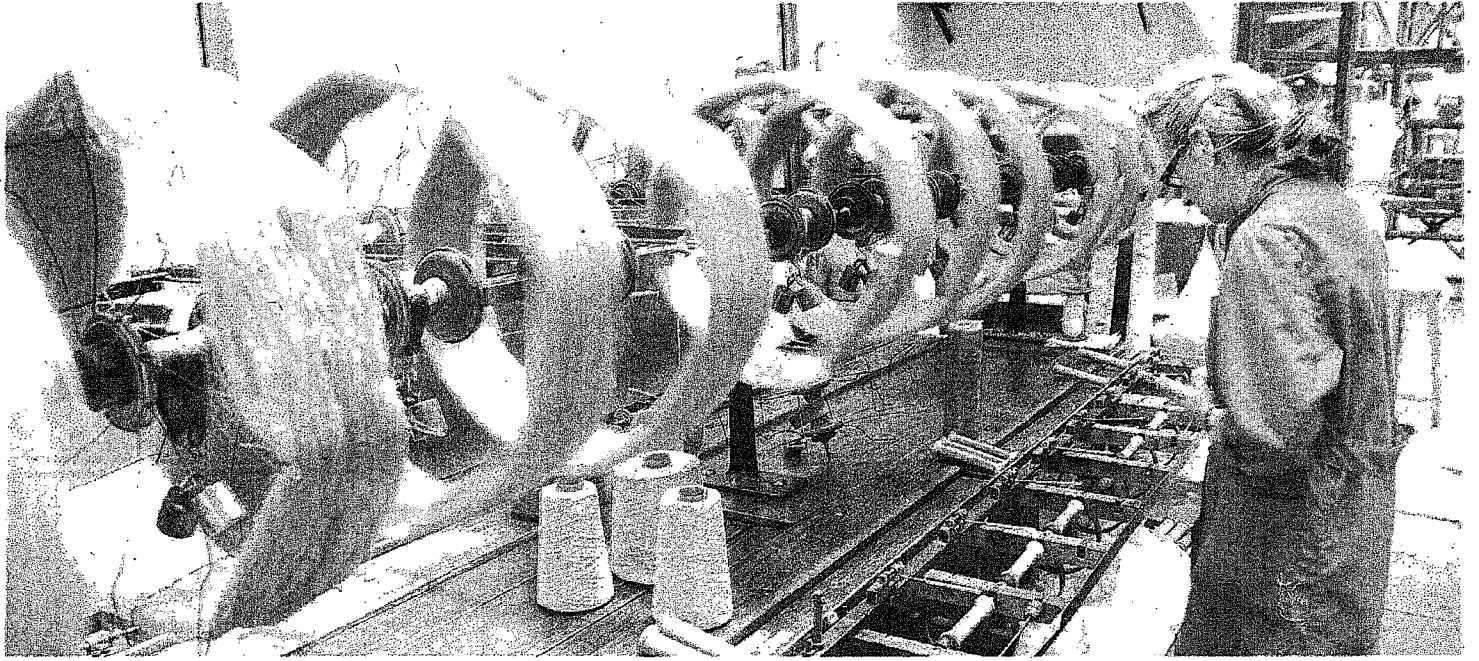
La previsione di crescita, effettuata da Irpet, del Pil della Toscana nel 2010

La caduta del Pil regionale che ha subito l'economia nel corso del 2009

Secondo le stime di Irpet sono i posti di lavoro in meno rispetto al 2007

È la caduta dei consumi interni della Toscana che si è registrata l'anno passato





Un operaio manifatturiero al lavoro. Secondo l'Irpet il rilancio dell'economia regionale passa dal rafforzamento del settore e svincolando le imprese dalle maglie della burocrazia